

DICHIARAZIONE – MOZIONE CONTRO IL “PREMIO”

Proponiamo di seguito un testo da adattare alle diverse situazioni: può essere una dichiarazione individuale o di gruppo dei docenti, oppure una bozza di mozione per gli organi collegiali.

CONSIDERATO CHE la Legge n. 107/2015 prevede:

- l'istituzione di un “Comitato per la valutazione dei docenti” presieduto dal dirigente scolastico e composto da tre docenti (di cui due scelti dal Collegio docenti e uno dal Consiglio di Istituto), da due rappresentanti dei genitori (da un genitore e uno studente per la scuola secondaria superiore di secondo grado) e da un componente esterno individuato dall'USR;
- che il dirigente scolastico, sulla base dei criteri individuati dal comitato per la valutazione dei docenti, assegni annualmente ai docenti che ritiene “meritevoli” una quota del fondo istituito per la valorizzazione del merito;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

i criteri sui quali si procederà alla valutazione dei docenti devono essere individuati sulla base:

- a) della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti;*
- b) dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche;*
- c) delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.*

CONSIDERATO INFINE CHE

i docenti cosiddetti “meritevoli” riceveranno un premio in denaro per il quale il governo ha stanziato complessivamente 200 milioni di euro.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI (o IL CONSIGLIO D'ISTITUTO) RITIENE

- tale sistema di valutazione comporta uno sterile aumento della competizione individuale tra i docenti, mentre al contrario una scuola di qualità ha bisogno di effettiva collegialità e cooperazione;
- siffatto meccanismo di valutazione spingerebbe i docenti ad uniformare l'attività didattica adattandola a priori ai criteri prestabiliti, sacrificando di fatto la pluralità e la libertà d'insegnamento, nonché le reali e specifiche peculiarità della singola classe e dei singoli alunni;
- il potere deliberante sull'assegnazione dei premi dei dirigenti scolastici (che presiedono anche il Comitato, decidono sull'esito dell'anno di prova, scelgono i docenti a cui conferire l'incarico triennale) determini una forte gerarchizzazione e aziendalizzazione della scuola

pubblica, minandone il pluralismo e la democrazia previsti dalla Costituzione.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI (o IL CONSIGLIO D'ISTITUTO) DELIBERA:

di non procedere alla designazione dei membri del Comitato di propria competenza, per garantire effettivamente la libertà di insegnamento, il pluralismo e la democrazia previsti alla Costituzione.

O IN ALTERNATIVA:

per garantire effettivamente la libertà di insegnamento, il pluralismo e la democrazia previsti alla Costituzione, di procedere alla designazione dei membri del Comitato di propria competenza con il seguente vincolo di mandato:

- limitare esplicitamente il proprio operato all'espressione del "*proprio parere sul superamento del periodo di formazione e di prova per il personale docente ed educativo*" (art. 11, comma 4 del d.lgs. n. 297/1994 come modificato dalla l. 107/2015).

OPPURE:

- oltre ad esprimere il parere sul periodo di prova dei docenti neo assunti, indicare come criterio unico di distribuzione dei fondi "*le responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico*", destinandoli principalmente a tutti i coordinatori e segretari dei Consigli di classe.